

LA MARCIA DEL PARMA UN FENOMENO GLOCAL

Francesco Nani

La traversata del deserto della capitale di provincia è un'avventura glocal che ha unito il calcio biologico di Nevio Scala ai nuovi capitali cinesi, per riportare il Parma dai dilettanti alla A. Tre anni fa, quando la squadra fu cancellata dal calcio, servivano le solide radici gialloblù del tecnico del miracolo e dei grandi ex Gigi Apolloni e Lorenzo Minotti per non sbandare nei campetti di Serie D calcati di nuovo dopo 45 anni, e per passare dai fasti di Wembley al derby con il Lentigione giocato a Brescello. Ora il Parma sarà il terzo club della massima serie in mani orientali: "It's a kind of magic" ha scritto il giovane presidente Jiang Li Zhang nel messaggio inviato nella notte del ritorno a casa del club che 25 anni fa alzava al cielo la Coppa delle Coppe. Era l'epoca di Calisto Tanzi, trionfi e bancarotta Parmalat. Venne la gestione oculata di Enrico Bondi e a seguire il Parma Fc dissanguato da Tommaso Ghirardi e Pietro Leonardi. «Tre anni fa non c'era più nulla» ricorda il capitano 40enne Alessandro Lucarelli: il 18 maggio 2015 la squadra salutava la A, il 18 maggio 2018 c'è ritornata. «Questa città non molla mai. Sembra incredibile, da un pomeriggio assurdo con Manenti a tutti i successi per arrivare a oggi. Come nelle

favole» si esalta il sindaco ex grillino Federico Pizzarotti che ha imparato l'arte della politica e infila il traguardo sportivo insieme alla recente nomina di Parma città creativa Unesco della Gastronomia e di prossima Capitale italiana della cultura 2020. Un filo conduttore a dire il vero c'è: il gruppo di imprenditori locali che ha fatto rinascere la società Parma Calcio 1913 e l'ha affiliata 2 anni 10 mesi e 21 giorni fa al campionato dilettanti. I nomi principali sono quelli di Guido Barilla, Paolo Pizzarotti e Giampaolo Dallara: pasta, cemento e auto. Uniti nella passione per i colori gialloblù, uomini di economia, attenti al marketing, stupefatti di vedere il nome di Parma sbattuto in prima pagina su tutti i giornali. Un obiettivo di rilancio ad ampio raggio perseguito anche tramite l'associazione di mecenati "Parma, io ci sto". Da un anno il pacchetto di maggioranza è passato a Li Zhang; per ora ha scelto di non stravolgere la catena di comando, si appresta a incassare i milioni garantiti dalla Lega come premio promozione e promette ai tifosi una grande festa. «A Parma siamo capaci di grandi imprese ma anche di crolli rovinosi. Sembra proprio che sappiamo vivere solo gli eccessi» ammette il dirigente Marco Ferrari. Tre promozioni di fila: una marcia trionfale come l'Aida che accompagna l'ingresso in campo al Tardini. E allora, bentornato in A anche al maestro Giuseppe Verdi.

